



◆ **Non si smorzano le polemiche Fini e Casini continuano l'attacco al governo: «Uno Stato di polizia»**

◆ **Costa (Fi) propone un vertice con Palazzo Chigi per varare un piano strategico comune**

«Destra senza proposte sul tema della sicurezza»

D'Ambrosio: «Non capisco le rigidità del Polo»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, non santifica le feste. Ieri era in procura, dove avrebbero dovuto presentarsi per un interrogatorio Silvio Berlusconi e Cesare Previti. Loro non c'erano, perché la domenica è sacra, ma lui sì. Sfoggia i giornali, ancora polemiche sui temi della sicurezza, gli echi delle accuse dell'onorevole Simeone: «Il governo prende ordini da D'Ambrosio in tema di sicurezza». Il procuratore non si stanca di citare un dato: grazie alla legge che porta il nome del suo accusatore solo a Milano ci sono 2300 ordini di carcerazione che non sono stati eseguiti. «Non riesco a capire l'atteggiamento della destra sulle scelte in tema di sicurezza», dice il procuratore. «Parliamo da sei mesi delle scelte da fare per la sicurezza. Sono mesi che io dico queste cose. Sono andato a parlarne in un convegno di Forza Italia, dove ho ricevuto anche consensi. Allora, non potevano presentare dei disegni di legge, prendere delle iniziative? L'opposizione ha un compito preciso, deve fare le sue proposte». Un invito raccolto a distanza dal vice presidente dei deputati di An Maurizio Gasparri che annuncia che oggi stesso invierà al presidente del Consiglio e a tutti i ministri il pacchetto di proposte da tempo depositate in Parlamento da An in materia di sicurezza e di ordine pubblico. Ma il governo sembra aver dato maggior ascolto alle proposte di D'Ambrosio: gran parte delle misure anticrimine che potrebbero essere varate nei prossimi giorni e sono state anticipate dai giornali, erano contenute anche in un promemoria che il Procuratore di Milano ha inviato una decina di giorni fa al Ministero di grazia e giustizia.

È stato il ministero, secondo quanto si è appreso, a chiedere a D'Ambrosio di dettagliare le proposte che il Procuratore ha avanzato a più riprese in interviste agli organi d'informazione. D'Ambrosio ha detto ieri di condividere buona parte delle proposte che sarebbero allo studio, ma ha sottolineato che «occorre salvaguardare un principio di fondo della legge Simeone, che è quello di non far passare dal carcere chi non c'è mai andato». E aggiunge: «Quando ho proposto

le modifiche alla legge Simeone, in particolare quelle al meccanismo della notifica, che finalmente sono state recepite le ho sempre articolate in modo da salvaguardare l'impianto di fondo della legge. Va assicurata la possibilità di chiedere l'affidamento in prova ai servizi sociali da parte di chi lo merita e non è mai stato in carcere, senza farlo passare dalle strutture carcerarie. La cosa più importante è creare un filtro, creare una cerniera che eviti comunque il carcere a chi non lo merita».

Ma le polemiche non si smorzano. Il leader del Ccd Pierferdinando Casini replica alle accuse del Procuratore generale di Milano Gerardo D'Ambrosio osservando che le sue dichiarazioni tradiscono «preferenze politiche fin troppo nette, sia quando applaude al governo che quando condanna l'opposizione». In mattinata il senatore Ds Guido Calvi aveva fatto cupi presagi: «Temo una campagna che faccia tornare l'Italia a tempi oscuri e barbari». Per Calvi, l'allarme criminalità potrebbe avere come conseguenza la «radicalizzazione» del problema. E ancora: «È deviatante la polemica secondo la quale l'aumento della criminalità

sia dovuto ai detenuti non rientrati in carcere oppure in semilibertà». Conciliante Raffaele Costa (Fi) che chiede che il governo concordi con il Polo un indirizzo comune per la lotta alla criminalità. «Rispondere con le risse politiche alla criminalità», afferma il parlamentare in una dichiarazione - è un errore grave. La sinistra ha sottovalutato, condizionata da scelte ideologiche, il fenomeno dell'immigrazione, tanto che il governo ora balbetta giustificazioni assurde. Il Polo sembra eccedere nel parlare di possibile Stato di Polizia. Sarebbe utile un indirizzo politico comune da assumersi in un vertice governo-Polo. L'accordo politico sulle cose da fare - conclude - non è impossibile: quello tecnico seguirà in Parlamento». E infine una bordata polemica dell'ex direttore dell'amministrazione penitenziaria Alessandro Margara: «Per contenere i detenuti che approderanno alle carceri una volta applicate le norme del pacchetto sicurezza basterà alzare i letti a castello di due, tre piani. In fondo», dice Margara - ci sono stati periodi in cui i letti nelle celle erano addirittura di 5 piani. Il problema è che ogni tanto qualche detenuto da lassù cadeva».

Napoli, tra la lotta al crimine ed il degrado

E oggi scatta l'«Operazione legalità»: controlli degli agenti in tutta la città

NAPOLI Per la seconda volta in quattro giorni le forze dell'ordine hanno risposto con indagini lampo e arresti praticamente immediati a episodi criminali che hanno scosso l'opinione pubblica. Mentre non si era ancora spenta l'eco del ferimento alla testa della quindicenne di Acerra durante un tentativo di rapina - con l'arresto in 48 ore di tutti i quattro responsabili dell'episodio - ha trovato immediata soluzione anche il giallo dell'uccisione di un giovane finanziere alla periferia orientale della città. Alle 19 di dell'altro giorno il delitto, in tarda serata di ieri il fermo dell'omicida reo confesso, che avrebbe agito in preda a un raptus di follia.

Episodi diversi ma che - ricorda il prefetto del capoluogo, Giuseppe Romano - possono ispirare più fiducia alla gente, scossa dal ripetersi di fatti criminali. E in questo confronto sempre più serrato tra malvivenza e forze dell'ordine Napoli si conferma come una sorta di frontiera

nazionale: il dibattito sull'emergenza criminalità vedrà qui uno snodo importante, sabato prossimo, con la riunione dei sindaci delle grandi città invitate da Bassolino a discutere insieme di sicurezza urbana.

Lo stesso Bassolino ha chiesto al Governo un giro di vite contro l'uso indiscriminato dei ciclomotori con norme più severe per i conducenti che non rispettano il codice della strada, cominciando dal mancato uso del casco. Oggi, inoltre, scatterà il nuovo piano interforze di controllo - deciso dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza - proprio contro i motorini. Il piano si chiama «Operazione legalità», e punta a limitare i comportamenti selvaggi dei ciclomotori ma anche a sottrarre spazi alla malavita organizzata. Quaranta posti di blocco fissi, mattina e pomeriggio, nel centro e in periferia, più quaranta automobili dei vigili urbani che dedicheranno un'ora al giorno ai blitz sui motorini,

strumento preferito per gli spostamenti dei malviventi che hanno bisogno di muoversi in fretta, dagli scippatori ai sicari.

L'«Operazione legalità» vedrà impegnati insieme polizia, carabinieri, guardia di finanza e vigili urbani. Un esempio del coordinamento che a Napoli - sottolinea il prefetto Romano - «viene applicato anche in forme nuove e sta dando buoni risultati».

L'impegno per la sicurezza si intreccia però anche con i drammi sociali della città: ieri, festa di San Gennaro patrono di Napoli, il cardinale Michele Giordano ha rivolto alle istituzioni l'ennesimo appello per un «piano straordinario di rinascita» delle regioni meridionali. «Ora o mai più», ha ripetuto più volte l'arcivescovo davanti a oltre tremila fedeli in duomo: «Non è più tempo di impegni tiepidi o di promesse, la globalizzazione dell'economia rischia di relegare definitivamente il Sud nel limbo del degrado».

L'INTERVISTA ■ MELITA CAVALLO

«L'emergenza sono i minori»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA «Prima di tutto, devono venire i minori. Si parla di criminalità e si pensa agli adulti, invece non si pensa quanto sia importante una risposta immediata e adatta alla criminalità minorile, che sta peggiorando. Se l'intervento è efficace, può prevenire i problemi del futuro». Questo dice, dal «fronte Napoli», il giudice minorile Melita Cavallo. E questo propone ai sindaci delle grandi città che sabato si riuniranno proprio a Napoli, invitati da Bassolino, per discutere di sicurezza urbana. Poi racconta quel che descrive anche nel suo nuovo libro, «Ragazzi di strada», edito da Paravia: «Negli ultimi dieci anni la criminalità minorile è cambiata parecchio. Un tempo non gli sequestravano pistole o addirittura kalashnikov, come capita ora. E co-

minciamo ad avere casi di ragazzini che dormono alla stazione: hanno iniziato i giovani extracomunitari, adesso ci sono anche gli italiani». Chiede qualcosa che non c'è, la Cavallo: «Non carceri, ma buoni educatori e piccole comunità dove possano rimanere, se è il caso, anche dopo il periodo di custodia cautelare. E per salvarli prima, che le scuole restino aperte tutto il giorno, con attività extrascolastiche». Infine, per chi ha già sbagliato, rapidità di giudizio: «Tre gradi sono troppi. Mi associo a Caselli, soprattutto per quel che riguarda i minori: hanno bisogno di aiuto urgente, non di aspettare anni per il processo senza che intanto nessuno li segua».

Dottorssa, i quattro rapinatori di Acerra hanno dai 15 ai 23 anni. E lei avrà sentito il più grande prendersi tutta la responsabilità, disculpando gli altri.

«Certo: parla come un padre, un leader. È il tipico patto tra giovane adulto e minore. Ma a parte il caso specifico, c'è una cosa che mi preme dire: gli autori di piccoli reati spesso non vengono presi e io credo che molti, da noi come altrove, siano minorenni. Il ragazzo è fisicamente più agile, scappa più facilmente. E ancora: il ministro Jervolino dice che le cifre delle statistiche sulla criminalità non sono aumentate. Però io vedo che la gente non ce la fa più a denunciare. Nessuno denuncia uno scippo o una rapina in strada, se non deve rifare i documenti. Perché tutti sanno che saranno perdite di tempo e che i colpevoli non saranno mai presi. Non ci si può illudere, bisogna agire. Anche perché la microcriminalità negli ultimi dieci anni è cambiata: è più violenta, spietata. E con molti più minori coinvolti».

Perché questo peggioramento? «Perché noi non abbiamo saputo dare risposte efficaci. Prima, recuperavamo un 70% dei ragazzi, ora solo il 10-20%, se va bene. Oggi abbiamo a che fare con famiglie che non cisono più. Prima, anche nel degrado, c'erano legami, connessioni, un quartiere che s'impiccava di quello che facevano i ragazzini. Adesso invece non ci bada nessuno. Sono molto più soli fin da piccoli. Così è più facile che si facciano influenzare, che si aggregino. Vanno a fare il primo furto e si sentono importanti, con i soldi in tasca. E c'è un'altra cosa: ora girano molte più armi. Un paio di anni fa raccolsi i dati dei reati sequestrati ai minori di tutta la Campania: non più hashish, ma eroina. Non più pistole giocattolo, ma Colt 45 e addirittura mitragliette. E bollette del lotto clandestino, registrazioni per ricattare commercianti. Fino agli anni 90, non c'era

nessuna di tutto ciò». La prima contromisura che propone? «Servono tre cose. La prima però è certo quella che dice più in generale anche Caselli: tre gradi di giudizio sono troppi. Il processo a volte arriva talmente tardi che il ragazzo nel frattempo quella rapina non la ricorda più, la confonde con tutte le altre che ha fatto dopo. E invece servirebbe una risposta subito. Non il carcere: è inutile e poi oggi i ragazzi non hanno neppure più tanta paura di finirli. Non si sentono "marchiati" come una volta. No, serve una comunità. Visto che la famiglia non dà più regole morali - e vale per tutti i livelli sociali, infatti sempre più spesso si tratta di ragazzi di famiglie di fascia medio-alta - servirebbero comunità sufficienti per mandarli lì e fargli iniziare un percorso di crescita, di attività, che magari prosegue anche dopo il periodo cautelare. Cosa che ora invece non è possibile. Così, dopo qualche mese in cui magari si è appassionato ad imparare falegnameria, il ragazzo torna nel suo ambiente. E ricomincia a rubare. La vivono come un'avventura, con incoscienza. Anche quando sparano, non si rendono conto che possono uccidere. Ma poi, in tribunale, sa quante volte mi si fa capire che "o dentro o fuori", o in carcere o a casa, perché nelle comunità non c'è posto? Servirebbe quel posto, e che non durasse solo il tempo della "punizione", ma anche tutto il tempo necessario per il recupero».

Giudizio rapido, comunità di recupero. L'altro cosa?

«Possibilità di aggregazione nell'area della legalità e dell'istituzione, perché il gruppo non si crei fuori e contro la collettività. A questo, dovrebbero pensare i sindaci. La criminalità minorile è sempre più di gruppo: da forza e fa sentire meno responsabili. Va proposta un'alternativa. Per prima cosa, che la scuola diventi anche "extrascuola", chiesi aperta fino a sera. E che qualcuno li porti anche a fare un viaggio: questi sono ragazzi che non hanno visto nulla. Se sono di Acerra, conoscono solo Acerra. E di Napoli magari conoscono una strada: quella dove li hanno portati a rubare».



LUNEDÌ
20
P
R
O
G
R
A
M
M
A

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa
nazionale de l'Unità 99

ore 18.00
SALA LIBRERIA
Presentazione del libro di Miklos Vasarely "Verso la libertà" con Federigo Argentieri, Carlo Ripa di Meana conduce Giancarlo Bosetti

ore 18.00
PALACONAD
Dove va il calcio italiano? con Roberto Boninsegna, Carolina Morace, GianMario Missaglia, Giovanni Lolli, conduce Gianni Mura

ore 18.30
SALA IDEE IN CAMMINO
Mutue e fondi sanitari integrativi nella riforma del welfare (Lega Coop e Assicoop) con Ivano Barberini, Giovanni Bissoni, Giovanni Consorte

ore 20.30
PALACONAD
In diretta su maxischermo dalla redazione nazionale il Direttore de l'Unità presenta "Il giornale di domani"

ore 21.00
PALACONAD
Giulio Borrelli intervista Massimo D'Alema

ore 21.00
PIAZZETTA FORNACI
Proiezione del film "Ecco fatto" di Gabriele Muccino al termine incontro con Gabriele Muccino Enrico Silvestrin, Gabriele Pasotti

ore 21.30
EL BAILE
Corso di ballo a seguire dj El Tigre e El Indio

ore 21.30
ARCI E CTM
Niger: Tuareg

ore 21.30
ARENA SX: Max Gazzé (gratuito)

www.modena.pda.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

